

Giornale di Sicilia 22 Novembre 2006
“Ad Aiello mai soldi dei boss”

PALERMO. Magari ha evaso le tasse, però ha comunque ottenuto il condono «tombale». Quel che è certo, sostiene la difesa, è che l'imprenditore Michele Aiello nelle proprie imprese non ha mai utilizzato denaro di mafia. Ultima udienza, ieri, dedicata ai testi della difesa del manager bagherese della sanità, sotto processo per associazione mafiosa e rivelazione di segreto d'ufficio, davanti alla terza sezione del Tribunale di Palermo, nel processo «Talpe».

Fra i testi ascoltati il consulente della difesa Salvatore Errante Parrino, commercialista: da un esame dei conti delle società edili di Aiello, impegnate nella costruzione di 289 strade interpoderali, è emerso che furono, realizzati utili, poi non dichiarati al fisco, per undici miliardi delle vecchie lire. Aiello è ritenuto dai pm Maurizio De Lucia, Nino Di Matteo e Michele Prestipino prestanome del boss Bernardo Provenzano. Rispondendo alle domande dell'avvocato Sergio Monaco, il consulente ha affermato che, per gli affari in campo sanitario, tutto fu dichiarato fino all'ultimo centesimo.

Ascoltato pure l'avvocato Mario Riccobono, il civilista che seguì i ricorsi di Aiello contro le Ausl a proposito delle tariffe delle prestazioni sanitarie. Secondo il teste, i ritardi nei pagamenti furono denunciati anche in Procura. La difesa afferma che non c'era alcunché di irregolare, perché altrimenti mai sarebbe stato sollecitato l'intervento della magistratura. Dalla prossima settimana saranno sentiti i testi della difesa del governatore Totò Cuffaro.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS